

Elezioni RSU/RLS 2015

del 

SCEGLI  Gruppo Ferrovie dello Stato SpA



SCEGLI ... 



Gruppo Ferrovie dello Stato SpA

dal 24 al 27 Novembre 2015

Quale tuo rappresentante ...

... VOTA IL CANDIDATO



Come saprete bene, vista la mole di “raccoltori di firme” che hanno invaso gli spazi ferroviari dal 15 al 27 ottobre, dal 24 al 27 Novembre si terranno le elezioni delle “Rappresentanze Sindacali Unitarie” e dei “Rappresentanti dei Lavoratori per la Sicurezza previsti dal Dlgs 81/2008 (ex Legge 626)” . Elezioni che avvengono a distanza di 11 anni dalle precedenti, anni che hanno visto mutamenti societari e grandi modifiche nell’organizzazione del lavoro, cambiamenti che non hanno visto come sostenitori i lavoratori, né i sindacati di mestiere come il nostro e che pertanto hanno portato ad attriti , frizioni e spaccature sia tra lavoratori e sindacato e sia all’ interno del sindacato.

Stare a tavola e stare contemporaneamente sul menù (come pietanza) lo abbiamo ritenuto sempre complesso quanto indispensabile sia per partecipare ai processi decisionali, sia per denunciarne i vizi ma soprattutto per limitare i cambiamenti in pejus, ben sapendo comunque che il meno peggio lungi dall’essere una conquista ma consci che anche una concertazione non equa sia meglio per i nostri associati dell’ assenza di concertazione e abbiamo sempre cercato nelle difficoltà di cogliere le opportunità al fine di mitigare e non rendere vani i nostri-Vostri sacrifici di rappresentanti-lavoratori che ci venivano di volta in volta richiesti e talvolta democraticamente imposti.

Queste elezioni delle RSU come avrete forse compreso nascono da regole democratiche che proprio democratiche non sono, in quanto sono state scritte da coloro che poi le subiscono, ovvero il TU-Rappresentanza non è una Legge, bensì un accordo

sottoscritto da CGIL-CISL-UIL e Confindustria nel 2010, poi esteso alle altre associazioni datoriali e di fatto poi imposto alle altre Confederazioni e Organizzazioni Sindacali che auspicano di essere rappresentative.

Di seguito l' Editoriale del Segr. Gen. Pietro Serbassi e il Punto, relativi alla rappresentanza e alla rappresentatività e all' auspicio di una Legge.

Editoriale

Cambiare tutto per non cambiare nulla Rappresentanza sindacale e altro ancora

di Pietro Serbassi



Sul termine "populismo" adoperato in politica, soprattutto nel mondo del lavoro, per screditare chi non la pensa nella stessa maniera è stato detto quasi tutto mentre quasi nulla è stato detto

sulla Rappresentanza sindacale dove in pochi ambiscono a fare le regole per tutti.

Se si parla di politica e di lavoro io parlerei piuttosto del diritto di critica. Considero che oggi prima di tutto ci sia bisogno di un grande ritorno alla critica, a saperla accettare e a saperne cogliere gli aspetti positivi per condividerne percorsi comuni.

Attualmente gran parte dei movimenti di massa vive di apparenza. Di apparenza vivono i partiti, i sindacati, i mezzi d'opinione. La realtà viene così lasciata libera di operare contro chi invece si vorrebbe e dovrebbe tutelare. In tutta questa confusione chi meglio utilizza la comunicazione vince perché non ha più avversari.

Da diversi decenni sentiamo ripetere la frase "è cambiato tutto e tutto velocemente cambia". Non è assolutamente vero. Tutto resta sostanzialmente come prima, si adegua solo ai tempi.

Penso che oggi la lotta, prima ancora che fra il giusto e l'ingiusto, debba essere fra il vero e il falso. Il vero cambiamento sta nel rispolverare un vecchio detto del movimento operaio: "Dire la verità è rivoluzionario".

Quindi oggi non serve chi ci annuncia di avere "un sogno", ma chi propone un "progetto".

Troppo filosofico e forse troppo intriso di retorica ma come collegare diversamente quello che sta accadendo nel mondo della rappresentanza sindacale? Forse è lo specchio di quello che è accaduto nella politica dei partiti ma a noi colpisce direttamente e questo 2015 è pieno di situazioni discutibili che, con una premessa del genere, spero di riuscire a illustrare con logica.

In Enav, Unica - associazione dei controllori del traffico aereo -, che ha aderito convintamente in Fast-Confsal, vanta a livello aziendale una significativa rappresentanza. Questa non è sufficiente per farsi riconoscere e per poter negoziare prima e aderire ora, al Contratto collettivo del lavoro del Trasporto aereo, perché deve assicurare una rappresentanza minima del 5

per cento nell'intero comparto. Questo, però, senza che siano ancora certificati gli iscritti da un ente terzo e senza che venga data la possibilità a organizzazioni "comparativamente" rappresentative sul territorio nazionale, come quelle che aderiscono alla Confsal, di poter certificare i propri iscritti in tutte le aziende aderenti almeno alle associazioni datoriali firmatarie del famoso Testo unico sulla Rappresentanza.

In Atac, nonostante fossimo stati in regola con gli accordi sottoscritti e avessimo presentato le necessarie firme per partecipare alle elezioni delle Rsu-RIs, artatamente siamo stati messi nell'impossibilità di partecipare. Il *vulnus* che conferma la cinica azione si sostanzia anche nel fatto che il nostro rappresentante - regolarmente nominato nella Commissione di garanzia - è stato espulso quando s'è permesso di muovere critiche all'operato del Presidente della Commissione stessa.

In Ntv, la società privata del trasporto ferroviario Alta Velocità, dopo aver preso atto della grave crisi finanziaria dovuta a una politica industriale condotta più sull'immagine aziendale che sui processi industriali, abbiamo accettato un pesante ampliamento dell'ammortizzatore sociale della solidarietà a fronte di un cambiamento del sistema gestionale e retributivo del personale dell'esercizio. La nostra pervicacia nel cercare il rispetto dei patti e la trasparenza nell'utilizzazione dello strumento della solidarietà ha cozzato con la scarsa volontà ad accettare le critiche da parte del management. La diretta ripercussione avutasi è stata il tentativo di isolarci e additarci come populistici dell'ultima ora e come una sigla minore in cerca di notorietà.

Potrei proseguire con altri esempi ma questi dimostrerebbero proprio la scarsa propensione al dialogo e ad accettare la critica. Oggi, quando si parla di un sindacato moderno, si fa spesso riferimento al sindacato "alla tedesca" o "all'americana". Sinceramente non saprei coglierne le differenze a meno che non ci si riferisca ad un sindacato prevalentemente rivolto a effettuare attività di servizio ai lavoratori. Rendendo così marginale l'aspetto negoziale e di tutele perché le imprese richiedono sempre con più forza un sindacato che certifichi e operi da "frizione" con il personale piuttosto che un sindacato che proponga, critichi e negozi.

La rappresentatività sindacale. Contiamoci per contare di più.

Fast Confsal non è contraria alle varie proposte che vengono dal mondo politico, ma non solo dal mondo politico, affinché si appronti la famosa legge di attuazione dell'Articolo 39 della Costituzione, ovvero la Legge sulla rappresentatività sindacale.

La rappresentatività sindacale è la certificazione del livello di rappresentanza di un sindacato in un contesto lavorativo. Ed è necessaria una legge che consenta a un sindacato di certificarsi come rappresentativo azienda per azienda e non in tutto il comparto.

Un minimo di Costituzione per iniziare. L'organizzazione sindacale è libera, cita l'Articolo 39 della Carta. Ai sindacati non può essere imposto altro obbligo se non la loro registrazione presso uffici locali o centrali, secondo le norme di legge. È condizione per la registrazione che gli statuti dei sindacati sanciscano un ordinamento interno a base democratica.

I sindacati registrati, continua la Costituzione, hanno personalità giuridica. Possono, rappresentati unitariamente in proporzione dei loro iscritti, stipulare contratti collettivi di lavoro con efficacia obbligatoria per tutti gli appartenenti alle categorie alle quali il contratto si riferisce. Insomma è attribuito ai contratti collettivi il potere di avere efficacia nei confronti di tutti i lavoratori e gli imprenditori appartenenti al settore oggetto della contrattazione: si tratta della cosiddetta "efficacia erga omnes".

Il problema è proprio questo: la legislazione ha introdotto il tema della registrazione dei sindacati, pensata dal Costituente allo scopo di attribuire ad essi maggiore forza contrattuale grazie alla personalità giuridica. Tuttavia, il meccanismo in esame non ha mai ricevuto attuazione e ciò sia perché nessuna legge, a riguardo, è stata emanata, sia, soprattutto, perché i sindacati hanno visto con diffidenza l'eventuale registrazione, temendo che essa avrebbe coinciso con l'imposizione di controlli e limiti penetranti. Perché la registrazione possa avvenire è necessario che l'organizzazione interna dell'ente sia improntata ai principi della democrazia.

Senonché, tanto i sindacati degli imprenditori quanto quelli dei lavoratori si sono sempre battuti contro ogni ipotesi di attuazione dell'Articolo 39 in quanto comporterebbe inevitabilmente che un organo amministrativo esegua delle verifiche per assicurare la sussistenza e il mantenimento nel tempo del requisito di democraticità dell'organizzazione.

Ad oggi, quindi, i sindacati sono associazioni non riconosciute che stipulano contratti collettivi efficaci solo nei confronti dei loro iscritti. La giurisprudenza, però, è arrivata a riconoscere che questa efficacia si estende alla generalità dei lavoratori (o dei datori di lavoro), anche se non aderenti al sindacato.

Insomma nel momento in cui si registra il Sindacato ottiene la possibilità di stipulare i contratti collettivi di lavoro con efficacia obbligatoria per tutti gli appartenenti alla categoria, sia gli iscritti che i non iscritti. Inoltre i sindacati nel momento in cui si registrano dovrebbero indicare il loro numero di iscritti (per poter rappresentare unitariamente in proporzione i loro iscritti), cosa, si diceva, che i sindacati non hanno mai voluto fare per paura di mostrare la loro reale forza riguardo il numero dei tesserati.

Dunque l'idea, tipica del sistema corporativo, che un sistema sindacale di diritto dovesse prevedere obbligatoriamente la personalità giuridica dei sindacati e l'efficacia erga omnes dei contratti, è stata via via abbandonata ed il sistema sindacale di fatto esistente ha assunto sempre maggiore importanza, tramite lo strumento della contrattazione collettiva, e lo stesso legislatore ha, nella prassi, accettato l'idea di un sistema di tal genere.

Constatata l'assoluta contrarietà espressa dai sindacati, i progetti di legge per dare attuazione all'Articolo 39 sono andati via via diradandosi, fino a che il problema è stato accantonato, sebbene formalmente quella parte della Costituzione sia tuttora vigente.

Ad oggi si vorrebbe aggirare la norma con un accordo patteggiatorio fra le parti sociali facendo sedere al tavolo della contrattazione solo quel sindacato che supera, come tesseramenti, il cinque per cento nell'intera area contrattuale e solo a queste condizioni la controparte riconosce il sindacato come interlocutore sociale. Orbene nell'intera area contrattuale, queste regole, pur dando una grande apparenza di democrazia, vengono costruite per garantire solo il sindacato confederale tradizionale che diventa interlocutore sociale e che, dunque, "detta le regole del gioco".

Numerosi sindacati autonomi come Fast Confsal pur essendo rappresentativi, superando la quota del cinque per cento, in molti settori restano fuori dai tavoli o al massimo siedono in tavoli secondari, se non sono portatori di interessi non condivisi.

Una legge che permetta la costruzione della rappresentanza dei sindacati partendo da ogni azienda, è perciò auspicata perché darebbe garanzia di trasparenza in un sistema che, volente o nolente, dovrà riformarsi o verrà riformato.

Comprenderete che essere legislatore, esecutivo, garante nonché oggetto stesso delle regole, qualche “vizietto” c’è. Se per cui, come sindacato autonomo di mestiere, abbiamo difficoltà a coniugare le scelte tavolo-lavoro, se abbiamo difficoltà a farci tollerare dai soggetti politici come interlocutori troppo attenti (vedi Gare, clausole sociali, ecc...), se le grandi confederazioni generaliste poi scrivono le regole che riguardano la libera associazione sindacale diviene impossibile per lavoratori con professioni particolari come quelle ferroviarie e dei trasporti essere compiutamente rappresentati ponendo a rischio anche le specificità del contratto delle attività ferroviarie sempre più volto a visioni generaliste piuttosto che professionali e di mestiere. Dal 2010 come FAST abbiamo sempre pertanto proposto al Legislatore una qualsiasi Legge sulla rappresentanza che tuteli costituzionalmente i lavoratori ... anche un semplice “1 vale 1” o “1 vale 50” , come FAST non siamo nemmeno contrari ad una riforma ed una riorganizzazione del sindacato e dei sindacati, riforme democratiche di fatto, non solo a parole. Però Legge non è stata, ne per dispiacere le parti datoriali ne per dispiacere le maggioritarie parti sindacali e pertanto dal TU del 2010, al TU- Trasporti fino all’ accordo del Gruppo FSI si giungerà attraverso le prossime elezioni RSU a ridisegnare la rappresentanza nel Gruppo FSI con nuove regole e anche con diversi valori per lavoratori e comparti nonché con ulteriori mission per i neo RSU che le Gare, Contratti Colletivi di Lavoro aziendali, le societarizzazioni e le privatizzazioni a breve imporranno.

Per cui come FAST, sebbene tra le difficoltà, spinte autoritarie e proposte populiste cercheremo di fare come abbiamo sempre fatto ovvero dire la verità, fare le nostre proposte organiche, le nostre critiche e non limitarci ad operare come “frizione” tra noi lavoratori e parti datoriali.

La nostra missione sindacale si è sempre basata su :

“Onore nel lavoro, ma rispetto per i lavoratori”

E' il lavoro a guardarci da tre grandi mali: la noia, il vizio e la necessità. Lavorare onestamente e con dignità è secondo noi l'unico modo per costruirsi una vita migliore, mantenerla tale e guadagnarsi il rispetto.

Questi sono i capisaldi della nostra idea di vita, di lavoro e di funzione che condividiamo nel sindacato.

Il “Lavoro” è nella Carta Costituzionale italiana un valore assoluto (art. 1) ma è oggi per molti giovani e non solo un sogno o un miraggio, per ogni persona questa più che una speranza deve tramutarsi in fondamentale obiettivo per poter guardare con ottimismo al futuro ovvero ad immaginare un proprio futuro in questo Paese.

Affinchè un paese cresca veramente, tutti devono crescere ed evolversi, le crescite fittizie di nicchie e l'impoverimento del ceto medio, hanno portato alla disgregazione sociale e all'impoverimento complessivo del sistema paese, minando di fatto servizi e diritti, creando figli, figliastri e figli di

Ecco perché non intendiamo lanciare promesse ma riaffermare valori di civiltà.

Non si rappresenta nessuno senza lavoro e la desertificazione del lavoro dipende anche da come sono stati rappresentati in questi anni i lavoratori, le parti datoriali e le istituzioni.

Bisogna rispolverare i nostri valori di cittadini e lavoratori rinchiusi nella cassapanca del benessere e dei diritti acquisiti per noi, ma da altri, occorre tornare a credere che per risanare la società al primo posto c'è il lavoro e che ognuno si deve fare parte attiva per crearlo, per mantenerlo e per migliorarlo ma per fare ciò serve la rappresentanza migliore possibile e che ciascuno faccia di sé il cambiamento che vorrebbe vedere.

Rappresentare è una grande responsabilità, anzitutto etica, non si può rappresentare nessuno se viene piegata ad interessi terzi, a interesse personale o addirittura sindacale.

Chi si assume questo impegno con noi sa perfettamente che prima c'è l'interesse collettivo dei lavoratori piuttosto che dell'organizzazione o del singolo pensatore.

I lavoratori sono la risorsa pregiata ovvero il motore del sistema paese, sono fonte di cultura, benessere, capacità di costruire, pensare, raggiungere obiettivi, i lavoratori sono storicamente emblema e garanzia di civiltà e democrazia.

Quella democrazia vera che sempre più latita con istituzioni sovranazionali, sovrapolitiche, multinazionali, democrazie locali limitate con guide globali.

Noi vogliamo democrazia di scontro e di confronto, dove ognuno svolga il suo ruolo, ma dove le decisioni si prendano su basi

decisionali solide , sofferte ma democratiche, e non calate da chissà chi o da chissà dove prescindendo dalla sovrana volontà. Vogliamo una partecipazione democratica alle scelte sul nostro futuro di lavoratori che solo una reale, matematica e dimostrabile democrazia può dare e in cui si offrono pari opportunità, si scrivono regole eque e si dà valore alla meritosità piuttosto che al mero clientelismo di bottega che inficia interi sistemi produttivi e gestionali.

Ribadiamo sempre che “il sapere rende liberi e l’ignoranza rende prigionieri” per cui cerchiamo da sempre diffondendo sapere e informazione di attenzionare i lavoratori e di renderli partecipi e consapevoli delle scelte e dei cambiamenti affinché i lavoratori (associati e non) possano comunque decidere e difendersi consapevolmente ovvero fare network (sistema) nel loro e nel nostro comune interesse.

Si possono cambiare le regole del gioco, le si possono truccare, si possono distruggere e creare sindacati e partiti, si può manipolare l’informazione, si può dividere piuttosto che unire...ma chi vive, lavora, rappresenta in modo solidale, con rispetto, in modo equo, con onestà intellettuale e trasparenza ... prima o poi verrà scoperto.

Noi come FAST Ferrovie questo cerchiamo e cercheremo di fare per garantire una rappresentanza vera e indipendente, per aggiornare il sindacato rendendolo strumento democratico e competitivo per le sfide che il mondo del lavoro sarà chiamato ad accettare, senza diktat ma nell’interesse dei lavoratori e dei cittadini che siamo.

**“Scegli il cambiamento che vorresti vedere,
sostieni le liste e i candidati FAST FerroVie”**

(i candidati RSU/RLS in Emilia Romagna sono visionabili qui o cliccando le immagini)

 confsat

SCEGLI ... FAST
FerroVie SMA



Gruppo Ferrovie dello Stato SpA

dal 24 al 27 Novembre 2015

Quale tuo rappresentante ...

 confsat

... VOTA IL CANDIDATO

FAST
FerroVie SMA

Per dettagli: www.fastferrovie.it/emilia

Per contatti: emilia@fastferrovie.it